

Luca D'Amico, insegnante a Salta (Argentina)

Le periferie non nascono da sole

Una delle frasi che più mi ha colpito appena iniziato il servizio civile è stata proprio questa. Essenzialmente non capivo: che significa che le periferie non nascono da sole? Si creano? E perché? A 5 anni dalla fine del mio servizio civile, ho capito che le periferie sono la dimostrazione tangibile dei nostri egoismi.

Tutto è iniziato in un periodo della mia vita dove avevo molte domande, nel quale sentivo che mi mancavano molto “cose”, nonostante i miei studi e le mie esperienze lavorative. Anche se sapevo che ciò che mi mancava non erano cose (nel senso materiale del termine), sentivo la necessità di mettere da parte le mie ragioni e i miei egoismi, per cercare di crescere. Per questo ho deciso di fare il servizio civile, lasciando tutto. E quando dico tutto, intendo tutto per davvero: casa, lavoro, amici e affetti.

Quando sono partito per Salta (Argentina), papa Francesco era famoso per la frase “andate nelle periferie”. Forse l’ho preso un po’ troppo seriamente, ma alla fine io, nelle periferie, ci sono andato. E ci sono stato.

Durante il progetto, ho intuito che ero molto fortunato per una semplice ragione: perché vengo dal nord del mondo, e questo è un gran vantaggio.

E quando sento persone che si attaccano ad ogni cosa per rivendicare in maniera egoista i propri interessi, semplicemente non li ascolto, perché non stanno capendo che, per quanto tu possa stare male, c’è sempre qualcuno che sta peggio di te.

E ho capito una gran cosa: che non avevo capito molte cose del mondo. Non avevo capito che ogni azione che faccio può avere un effetto negativo su altre persone, vicine o lontane.

Che le disuguaglianze nel mondo le dobbiamo combattere giorno per giorno, senza rivoluzioni, e senza grandi programmi, ma semplicemente cercando di capire perché esistono e cosa si può fare per attenuarle il più possibile.

Che la speranza di una vita e di un mondo migliore non dipende solo dalle persone che hanno potere di decidere. Dipende anche (e soprattutto) da noi.

Quando ho finito il servizio civile, non ero più lo stesso. È impossibile spiegarlo a parole, ma durante e dopo il servizio civile semplicemente ho messo sempre di più da parte quello che io voglio, e sempre di più ho cercato di ascoltare gli altri, perché, in fondo, da soli non andiamo da nessuna parte.

Anche se vogliamo credere che siamo forti, invincibili e che possiamo fare quello che vogliamo, alla fine mi sono reso conto che l’unica cosa sensata da fare in questa vita è spenderla nel miglior modo possibile, per il bene nostro e degli altri.

Durante il servizio civile, ho scoperto che l’insegnamento era la mia strada.

Se non fossi venuto qui, forse non l’avrei mai capito. Avrei avuto una vita più comoda, ma per nulla al mondo cambierei la mia passione, che è quella dell’insegnamento.

Insegnamento come momento di incontro, per far crescere i ragazzi e me stesso.

Una volta, durante il servizio civile, ho letto una frase molto bella: *il cambio è interno*.
Per questo non sono spaventato dalla piega che il mondo sta prendendo, perché so che io seguirò sempre la mia coscienza, e questo l'ho capito anche grazie al servizio civile.